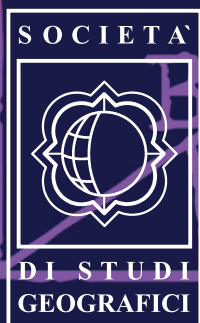
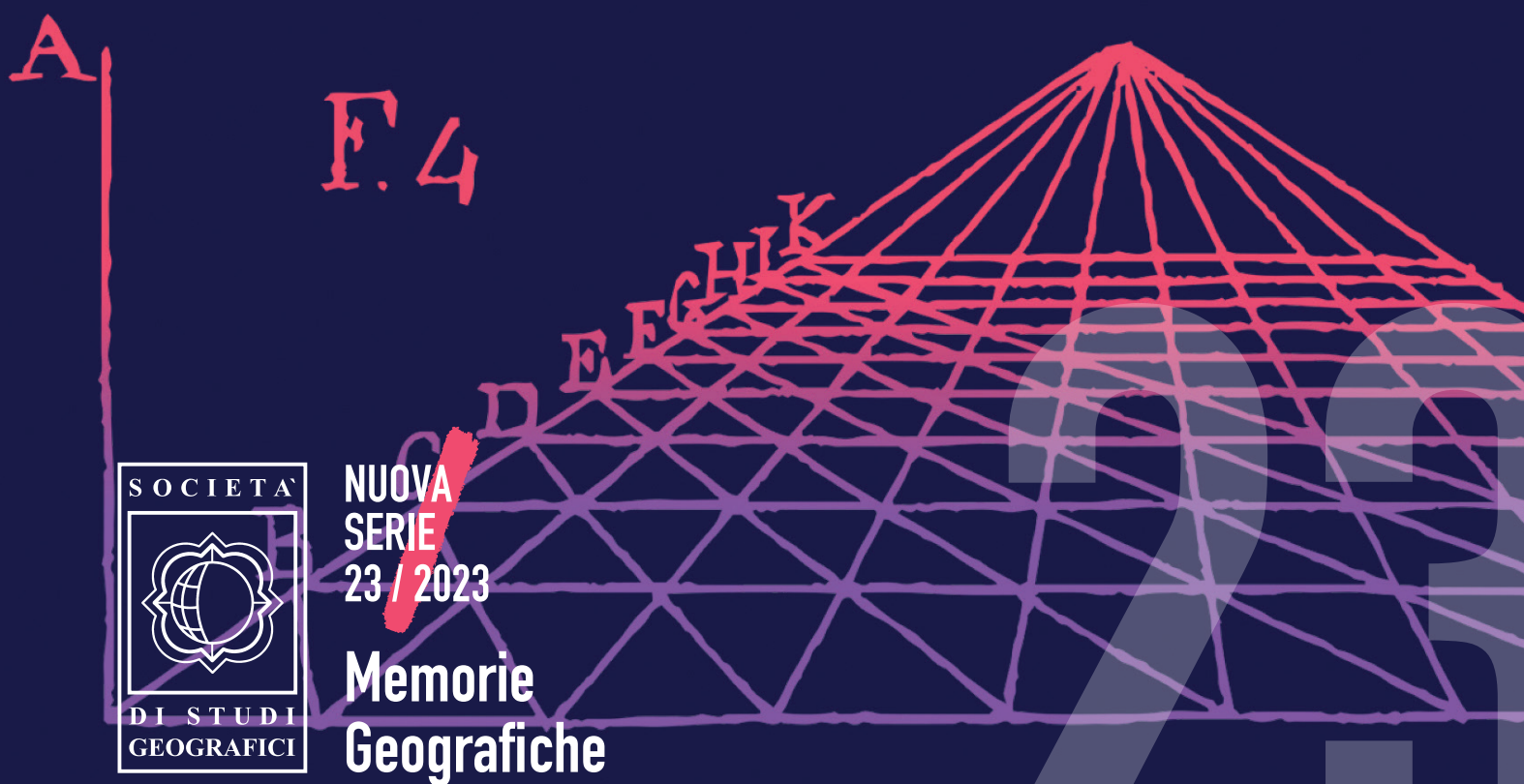


Oltre la globalizzazione

# Narrazioni *Narratives*



**NUOVA  
SERIE**  
23 / 2023

**Memorie  
Geografiche**

# MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Como, 9 dicembre 2022

## **Narrazioni/*Narratives***

a cura di  
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

## NARRAZIONI/NARRATIVES

1. OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE. – La XII edizione della giornata di studio “Oltre la Globalizzazione” si è svolta venerdì 9 dicembre 2022 presso il Chiostro di Sant’Abbondio dell’Università degli Studi dell’Insubria, a Como. Organizzata in collaborazione fra il Dipartimento di Diritto, Economie e Culture di Como e il Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate di Varese, la giornata di studio ha richiamato nel capoluogo lariano oltre 250 studiose e studiosi da tutta Italia. Non solo geografe e geografi, perché le iniziative della Società di Studi Geografici sono sempre più aperte al dialogo interdisciplinare, e perché il tema scelto come traccia condivisa, le “narrazioni”, si è rivelato capace di coinvolgere una pluralità di contributi e relazioni, non solo geografiche, che si cercherà di organizzare in questo capitolo iniziale.

2. GEOGRAFIA E NARRAZIONI. – L’edizione lariana del convegno “Oltre la Globalizzazione” ha aperto lo sguardo sulle numerose riflessioni della geografia italiana riguardo il poliedrico tema delle narrazioni. I numerosi contributi discussi si sono mossi sull’ambivalenza tematica degli aspetti geografici della narrazione e della geografia come dispositivo narrativo. Tradizionalmente, infatti, la geografia è racconto, ovvero percezione, interpretazione e rappresentazione di spazi, reti, e processi relazionali di natura politica, economica e socioculturale. Vista così, la geografia non può che essere frutto di strategie di indagine che mutano e si contaminano perdendosi, talvolta, l’una nell’altra. Si tratta di strategie di indagine sostenute da strumenti plurali che servono l’interpretazione dello spazio come la carta, il diagramma, il paesaggio, i modelli localizzativi, i concetti di regione, luogo, territorio e naturalmente il racconto.

Parlare di geografia e narrazione è come parlare di un’intricata matassa di fili teorici, empirici, angoli d’osservazione, posizionamenti e posture. Un tentativo per sbrogliare questa matassa delle geografie narrate e della narrazione della geografia, è stato fatto nel campo dei media studies, ad opera dello psicologo sociale Joshua Meyrowitz, quando nel volume significativamente intitolato *No Sense of Place* (1985), è stata ri-concettualizzata la teoria dei media di Harold Innis (1951) e del villaggio globale di Marshall McLuhan (1964), poi ricombinata con l’interazionismo di Erving Goffman (1971), secondo cui la comunicazione mediata attraverso i nuovi spazi di comunicazione – specialmente quelli elettronici – non soltanto trasforma le percezioni dello spazio, ma anche agisce sui ruoli sociali e delle comunità, delle pratiche e delle politiche (Albanese e Graziano, 2021).

Il famoso rapporto del Club di Roma per il MIT, nei primi anni Settanta, diffuse sfiducia nel progresso. Fallirono le teorie spaziali neopositiviste, indebolite dall’evidenza di un sistema-mondo vicino al collasso ambientale. Le risposte intellettuali a queste incertezze, per parte geografica, furono affrontate in due correnti geografiche: la geografia umana e la geografia radicale. La prima si traduce nello studio dei fenomeni e delle caratteristiche del sistema mondo in relazione alle attività umane; la seconda, cambiando prospettiva, studia l’organizzazione degli individui (intesi come prodotto delle dinamiche sociali) sul territorio.

In questo humus fecondo, Yi Fu Tuan (1977) e Henri Lefebvre (1976) stabiliscono una nuova cornice teorica per l’osservazione dello spazio che diviene espressione, risultato, causa dei modi di produzione capitalistici e non più un mero contenitore delle azioni di mercato. Allargando il campo, la metafora spaziale si sposta significativamente da quella asfittica del modello a quella, ricchissima, del testo. La ricchezza della metafora dello spazio come testo si rinforza con Tuan che inserisce tra le variabili di indagine elementi affettivi, sensoriali o emozionali affianco a quelli quantitativi, sul finire degli anni Settanta. Si introduce in questo modo l’importanza della geografia delle narrazioni e, seguendo la prospettiva fenomenologico-esperienziale, abbandonata ogni pretesa di oggettività nello studio della geografia, si stabiliscono i primi criteri riguardo all’approccio relazionale tra persone e spazio nei confronti dei testi letterari. Lefebvre e Tuan, approntano due interpretazioni differenti per ripensare il ruolo della geografia nelle scienze umane ma entrambi reinterpretano l’argomento geografico come un sistema di relazioni e come elemento di connessione tra molteplici percorsi di ricerca.

Da Pocock (1981) a Appadurai (2001), attraverso un lungo e variegato percorso scientifico, la geografia si apre ad analisi complesse cui fa da sfondo una riflessione importante sui nuovi spazi importati dalla tecnologia

tra cui il *mediaspace* (Couldry e McCarthy, 2004), che cercano di concettualizzare le nuove relazioni spaziali tra realtà e virtualità. Narrare un territorio vuol dire includere l'ipotesi di utilizzare anche i nuovi media come veicolo di espressione. Quando si manifesta questa tipologia di comunicazione, siamo spettatori e ricettori di un compromesso tra il significato oggettivo e la sua percezione. Questo compromesso, che chiamiamo emozionalità configurativa, è reso esplicito dalle narrazioni nel loro significato più ampio, quindi, da qualunque medium si proponga di raccontarlo, secondo i propri codici.

Le riflessioni pionieristiche accennate (certamente non esaustive) hanno preparato il terreno ad un ripensamento scientifico di ampio respiro che, dagli anni Novanta in poi, da origine ad una vera e propria svolta, un cambio di prospettiva, nel campo delle scienze umane.

La razionalità scientifica che aveva lasciato il passo a nuovi approcci metodologici ed empirici, si ritrova a fare i conti con la relazionalità tra persone, pratiche e contesti locali, attribuendo ad essi una contestualizzazione precisa e non più un valore universale. Allo stesso modo, anche l'epistemologia ha iniziato ad interessarsi al luogo in cui si svolgono le stesse attività scientifiche. Questo atteggiamento ha portato inizialmente ad una prima fase di esaltazione della scienza come forma di conoscenza locale con il rischio di privilegiare la piccola scala e precludere lo sviluppo delle ricerche su larga scala (Powell, 2007).

Una visione relazionale dello spazio, sulla scorta delle riflessioni di Tuan, si fa sentire sempre più forte nei primi anni Novanta e impone una maggiore transdisciplinarietà ma soprattutto la trasversalità del concetto di territorio come spazio delle relazioni all'interno del vasto campo dei saperi umanistici.

Come scrive Marcello Tanca (2019) il rapporto tra la geografia e l'universo narrativo, *finzionale*, è vasto, cambia nome a seconda delle variabili prese in considerazione e ci porta, di volta in volta, a parlare di geopoetica, geo-critica, geo-simbolica, geo-semiotica, popular geopolitics, ecc. Questi ed altri campi di studio mettono in relazione comunicazione e geografia, trovano una propria ragion d'essere alla luce dei radicali cambiamenti che si sono registrati nella nostra esperienza dello spazio.

Quando si racconta la territorialità si nutre l'agire territoriale di emozioni ed è tale l'importanza del fenomeno narrativo per la geografia che possiamo concordare unanimemente su quanto Turco scrive a proposito: il racconto del territorio è impresa essenziale per la comprensione delle dinamiche sociali (Turco, 2015).

Così, i territori ripensati attraverso le narrazioni, si vestono di nuove emozioni, nuove configurazioni sensoriali che assorbono sguardi ed emozioni nuove che ne conferiscono nuovi significati.

Questi significati, veicolati anche attraverso le comunicazioni capillari della network society, si traducono in nuovi immaginari, nuovi universi emozionali. Ecco di nuovo comparire i due volti delle narrazioni: narrazioni veicolate come esercizio d'arte, (Paul Klee direbbe che lo scopo dell'arte è proprio quello di rendere visibile ciò che non si vede); narrazioni del territorio che ne fanno un oggetto di comunicazione, di incontro, di diritto (e qui pensiamo ai casi di attivismo digitale, che sorgono nello spazio a-materico del web, per poi esprimersi nel concretissimo luogo della protesta).

Questo contesto scientifico così fecondo, collocato in un momento storico in cui ricchissime sono le dinamiche comunicative, ha aperto molte domande che si sono fatte piste di ricerca, relazioni e contributi approfonditi e discussi nella Giornata di studi organizzata in collaborazione dalla Società di Studi Geografici e dall'Università degli Studi dell'Insubria.

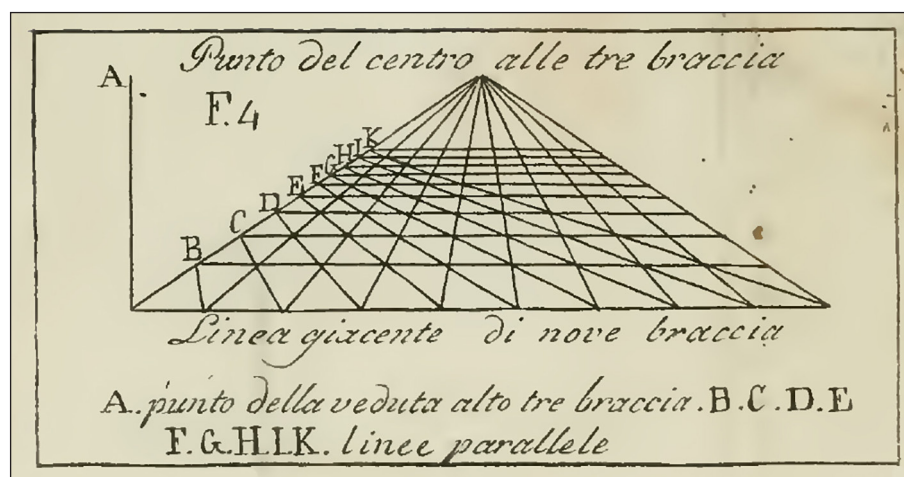
3. PUNTI DI VISTA. – Come narrare una giornata di studi geografici dedicata alle narrazioni? Partiamo dall'inizio, ovvero dal manifesto della giornata di studi che è diventato la copertina di questo numero delle *Memorie geografiche*, per poi passare alla presentazione ragionata delle sessioni e dei contributi che compongono questa raccolta.

Sulla locandina, in un'inedita versione *shocking pop*, è ben riconoscibile la rappresentazione del punto di fuga prospettico dell'Alberti (Fig. 1) che, alla comunità delle geografe e dei geografi italiani, potrebbe aver richiamato alla memoria le ipnotiche spiegazioni di Franco Farinelli non solo o non tanto sul concetto di paesaggio, sulla sua genesi e sulla sua arguzia, quanto più sui modelli geografici di rappresentazione – e quindi di interpretazione – del mondo e – dunque – della realtà. Nel punto di fuga si concentra l'attenzione (lo sguardo) di chi (osserva) fruisce della rappresentazione. Ma il punto di fuga non è naturale, ovvero non è una proprietà dello spazio, e non è oggettivo, perché è posizionato da chi produce la rappresentazione in maniera funzionale agli obiettivi, suoi e della rappresentazione stessa.

Sposando le logiche del potere assoluto e incarnando la concezione moderna dello spazio come struttura coerente nella quale le relazioni sociali possono essere collocate, ordinate e quindi controllate, i modelli geografici di rappresentazione della realtà strutturano la geografia che ritraggono, ovvero formalizzano il

metodo oltre che il contenuto, la cui oggettività è circolarmente garantita dal metodo stesso (Dematteis, 1984; Cosgrove, 2004; Farinelli, 2004). Nonostante l'apparenza e la loro straordinaria efficacia mimetica, quindi, questi dispositivi non sono né esatti né imparziali. Al di là del loro essere tecnicamente ridotti, approssimati e simbolici, e dell'equivoco più o meno intenzionale di voler rappresentare la realtà "oggettiva" attraverso uno specifico linguaggio "oggettivante", essi sono sempre fatalmente politici perché informati da un punto di vista variabile e protesi verso obiettivi specifici, in maniera più o meno consapevole e dichiarata.

La consapevolezza, il posizionamento, gli scopi e l'oggettività della ricerca geografica nonché i suoi effetti (specie quelli inattesi) sono ancora questioni critiche e tutt'altro che condivise, nonostante il discorso accademico nazionale e internazionale vi si interroghi da oltre quarant'anni. Sono le urgenze intellettuali dalle quali è nato il progetto di "Narrazioni/Narratives" come giornata di studi capace di spingersi "Oltre la globalizzazione". E sono anche gli argomenti centrali affrontati con profondità ed eleganza nella prolusione di Elena dell'Agnese che ha inaugurato i lavori del convegno, e che apre questa raccolta, compendiando tutte queste problematiche nel trattino che lega "geo" e "grafia", ovvero la Terra e il suo racconto (la sua narrazione), e interrogandosi non solo sulla crisi delle regole moderne di rappresentazione geografica, quanto più sui difficili scenari teorici e sui nuovi paradigmi della Geografia "che verrà (che sta già venendo)" (paragrafando la sessione 30 organizzata da Francesco Dini e Sergio Zilli, in questa raccolta).



Fonte: Alberti, 1804, p. 177 edizione digitale (edizione originale 1435-1450).

Fig. 1 - Il punto di fuga

Trovare la chiave di lettura per 27 sessioni<sup>1</sup> e oltre 160 contributi è tutt'altro che intuitivo, anche perché, in assenza di una riflessione fondante, le prospettive e le interpretazioni delle narrazioni geografiche e della geografia come narrazione sono molteplici e spesso discordanti, nonostante il linguaggio comune.

Per mantenere saldo il legame con la pratica di (de)scrivere il mondo, seguiamo la traccia di Barnes e Duncan (1992, pp. 1-12) che utilizzano tre concetti fondamentali per studiare le rappresentazioni narrative del mondo (attraverso il paesaggio in senso lato): i testi, i discorsi e le metafore. Utilizzando il termine scrittura in senso molto ampio (dalla cartografia, alla pittura, all'architettura del paesaggio) gli autori sottolineano i problemi e le contraddizioni dei processi di scrittura del mondo<sup>2</sup> e provano a risolvere la straordinaria varietà scientifica e tematica dei contributi raccolti attraverso queste tre astrazioni concettuali, che sono anche tre tipologie di narrazione utili al nostro fine. Partiamo dunque dai testi, ai quali corrispondono tutti i contributi e tutte le sessioni di questa raccolta. Proseguiamo con i discorsi, attraverso i quali organizzare le sessioni che

<sup>1</sup> Le sessioni del convegno sono numerate da 1 a 30 ma sono effettivamente solo 27. Mancano la numero 2, la 11 e la 26 che, per la migliore organizzazione della giornata di studi, sono state accorpate e si sono svolte assieme ad altre sessioni.

<sup>2</sup> In sintesi: se non esiste una realtà pre-interpretata che la scrittura riflette specularmente, chi scrive decide come rappresentare ciò che sceglie di rappresentare, sicché scrivere di mondi riflette tanto di noi stessi – contesto storico, politico, socio-economico, posizionamento e autorità – quanto dei mondi che rappresentiamo e (così facendo) produciamo, nella misura in cui la rappresentazione è costitutiva più che non riflessiva.

hanno dato vita alla giornata di studi. Concludiamo con le metafore, che, fra l'altro, ci permettono di passare il testimone al prossimo numero delle *Memorie geografiche*.

I testi includono ogni produzione culturale che rappresenti il mondo e la realtà e sono definiti pratiche culturali di significazione dalle prerogative sfuggenti: il loro significato, infatti, dipende tanto dalle intenzioni di chi li produce, quanto dalla gamma di interpretazioni date da chi ne fruisce, così che la rappresentazione può avere conseguenze inattese o non volute, innescando questioni sia epistemologiche che morali (*ibidem*). Ogni sessione e ogni contributo di questa raccolta è un testo. Ma, mentre le sessioni si inscrivono in maniera più evidente nell'ambito di specifici discorsi (generali o accademico-disciplinari), e su questa base le ordineremo nel prosieguo, i singoli contributi sono più difficili da inquadrare: spesso sfuggono ai recinti (aperti) delle sessioni, si intersecano e sovrappongono nei temi e nelle metodologie, generando un caleidoscopio le cui forme e i cui colori si modificano con lo sguardo di chi legge.

Come organizzare dunque la lettura dei singoli contributi? Una valida bussola per l'interpretazione e la classificazione potrebbe essere quella offerta da Marco Maggioli nell'introduzione della sessione 27, in questo volume. Secondo l'autore (e secondo la nostra interpretazione del suo testo) i dispositivi narrativi possono avere natura interpretativa, o immaginativa, o economica. Nel primo caso sono finalizzati a comprendere il mondo e a conferirgli significato. Nel secondo caso sono protesi a immaginare mondi diversi proponendoli come possibili. Nel terzo caso hanno l'obiettivo di produrre livelli più intensi di attrattività territoriale per i mercati soprattutto turistici e immobiliari, ma non solo. Lasciamo dunque ai lettori e alle lettrici il compito di interpretare i contenuti dei testi di questa raccolta e, se lo vogliono, di ricondurli in tutto o in parte ad una di queste chiavi di interpretazione.

Anche i discorsi sono sistemi di significazione culturale, ma sono caratterizzati da strutture narrative più ampie, che comprendono testi, concetti, ideologie e pratiche, la cui combinazione fornisce quadri cognitivi utili (seppur aperti e soggetti ad una continua contrattazione culturale) per comprendere il mondo e i particolari ambiti dell'azione sociale (Barnes e Duncan, 1992). La nozione di "discorso" è ormai parte integrante del "discorso" geografico italiano e può essere una chiave di lettura fluida ed efficace per organizzare le sessioni, che, fatalmente, fanno tutte riferimento a uno o più discorsi, alcuni di natura più generale e carattere universale, altri di natura più prettamente accademico disciplinare e carattere nazionale o internazionale.

Riletta per macro-aree tematiche e discorsive, questa raccolta si compone innanzitutto di 5 sessioni dedicate al concetto di narrazione declinato in diverse prospettive. Comprende inoltre: 2 sessioni dedicate alle religioni e ai sistemi di credenza; 2 sessioni incentrate sulle teorie e sulle pratiche dello "sviluppo"; 3 sessioni dedicate al turismo e alle sue molteplici rappresentazioni; 3 sessioni dedicate alla città e alle politiche urbane; 5 sessioni dedicate alla sostenibilità, all'ambiente e all'ecologia politica; 7 sessioni, infine, vertono su temi di ricerca originali gestiti da reti operative come i gruppi AGEI, i progetti Prin e altre iniziative puntuali anche di natura interdisciplinare. Ecco una presentazione sintetica.

Cominciamo dalle sessioni dedicate alle narrazioni. Un buon punto di partenza può essere la sessione 27 "Narrazioni e Geografia: perché? Di chi? Per chi?" (di Massimiliano Tabusi e Marco Maggioli). L'introduzione offre interessanti chiavi di lettura che possono essere utilmente impiegate per interpretare e classificare i contributi di tutta la raccolta (come la distinzione fra narrazioni di natura interpretativa o immaginativa o economica) mentre il primo contributo ne costituisce il prolungamento e si interroga criticamente sulle narrazioni, soprattutto quelle di natura economica, cercando di dare risposte alle domande che caratterizzano questa sessione (e un gran numero di altri contributi in altre sessioni): Perché? Di chi? Per chi?

Nel solco delle narrazioni immaginative si iscrivono la sessione 8 (Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili, di Gabriella Palermo, Alice Salimbeni e Andrea Simone), che si interessa alle fabulazioni "che scavano interstizi nel nostro mondo, amplificando le prospettive e costruendo contronarrazioni che si fanno pratica di immaginazione e costruzione di altri mondi", e la sessione 10 (Geografie narrative e narrazioni geoGrafiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole, di Giada Peterle e Juliet Fall) che riflette sulle "geografie narrative" interpretando le storie non solo come oggetti ma anche come pratiche di ricerca e si domanda: "se la narrazione spaziale non è più solo un oggetto da decostruire, in una prospettiva critica e decoloniale, ma anche uno strumento per la costruzione di nuove prospettive geografiche, in che modo le geoGrafie verbo-visuali illuminano le pratiche, i corpi, le relazioni spaziali?".

Nel solco delle narrazioni vocate alla valorizzazione economica produttiva e culturale del territorio si iscrivono invece la sessione 17 (Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale, di Luisa Spagnoli e Lucia Varasano) analizza "strumenti e modalità cui

ricorrere per costruire un progetto di territorio in grado di risvegliare le tante storie sedimentate nei luoghi, i legami profondi tra di essi e le popolazioni [...] per disegnare così possibili scenari di sviluppo territoriale”, e la sessione 21 (Territori narranti e comunità di wiki-generation, di Stefano De Falco e Luisa Carbone) che popone diverse riflessioni sulle tecniche e sui linguaggi artistici e innovativi utilizzati per la narrazione dei territori nell’ottica della partecipazione (inclusione della comunità) e della promozione turistica (competitività territoriale).

Due sessioni sono dedicate alla dimensione spirituale delle narrazioni e ai sistemi di credenza di natura religiosa, ricollegandosi al gruppo di ricerca AGEI “Geografie del Sacro: nuove prospettive per la ricerca geografica” discendente diretto del gruppo “Geografia delle religioni”.

La sessione 3 (Millenarismi di ieri di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio di Gianfranco Battisti) si interroga sui millenarismi che ruotano attorno alle prospettive escatologiche e alle grandi paure collettive di questo periodo storico, prestando attenzione particolare all’analisi dei segni materiali e alla loro distribuzione e percezione. La sessione 7 (Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca, di Silvia Omenetto e Mauro Spotorno) con un taglio apertamente interdisciplinare dedica la propria attenzione alla pluralità religiosa negli spazi urbani, ai luoghi dell’interazione tra attori religiosi e sociali nei processi di inclusione, e al ruolo anche normativo delle religioni istituzionalizzate nella salvaguardia delle risorse naturali.

Due sessioni sono dedicate alle molteplici narrazioni del concetto di sviluppo, e si ricollegano al gruppo AGEI GeCo, Geografia e cooperazione.

La sessione 14 (Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord – globali e meno – organizzata da Mariasole Pepa, Stefania Albertazzi e Andrea Pase) apre uno spazio di confronto – un pluriverso – sugli approcci critici allo sviluppo per decostruire gli immaginari geografici standardizzati e per ipotizzare narrazioni multiple che vadano al di là delle categorie spaziali che hanno caratterizzato la geografia dello sviluppo. La sessione 19 (Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030 di Valerio Bini, Lucia Ferrone e Silvia Grandi) esplora la natura e la narrazione della povertà e dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento all’analisi dei contenuti e dei discorsi dei documenti istituzionali, degli effetti delle narrazioni dominanti di povertà e sviluppo sostenibile nei diversi contesti territoriali e delle potenziali contraddizioni tra le narrazioni dominanti di povertà e sviluppo sostenibile

Tre sessioni sono dedicate al turismo e alle sue innumerevoli rappresentazioni del territorio.

La sessione numero 1 (Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’*heritage* e del turismo religioso: confronti, frammentazioni, mutamenti, di Lorenzo Bagnoli e Rita Capurro) indaga i significati culturali, i processi identitari e/o relazionali e le funzioni socio-politiche del turismo religioso ed esamina criticamente le narrazioni turistiche discordi, costruite e veicolate da attori diversi nelle quali il fattore religioso è, a ragione o a torto, più o meno determinante alle diverse scale geografiche. La sessione 5 (Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo *smart tourism* all’esperienza creativa, di Federica Epifani, Fabio Pollice, Simone Bozzato e Stefania Cerutti) è dedicata non solo alla dimensione rappresentazionale della narrazione turistica, ma anche e soprattutto alle modalità di co-creazione delle narrazioni – ma anche delle contro-narrazioni – relative alla destinazione turistica, alle traiettorie di rielaborazione delle narrazioni eterodirette intraprese dagli stessi territori che ne sono oggetto, al ruolo della tecnologia non soltanto nel veicolare narrazioni di luogo, ma anche nel costruirle e orientarle. La sessione 12 (La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo di Guido Lucarno e Gigliola Onorato) illustra casi nei quali il racconto dei luoghi risulta indispensabile elemento propedeutico non solo per proporre inusuali e innovative modalità di visita rivolte a frequentate mete classiche, ma anche per inaugurare esperienze che promettono emozioni inedite su itinerari meno noti e diretti verso località e attrattive ancora in fase di avviamento.

Tre sessioni sono dedicate alla dimensione urbana delle narrazioni.

La sessione 18 (Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni di Vittorio Amato, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti e Stefano De Falco) affronta molteplici narrazioni della vita urbana industriale e postindustriale correlate alla qualità dell’ambiente urbano, all’energia, alla sicurezza, ai nuovi paesaggi e alle nuove forme di organizzazione sociale; al rapporto con il territorio circostante, alla mediazione delle funzioni urbane ad opera del digitale e all’osmosi tra spazi urbani e spazi economici. La sessione 24 (*Smart, green, circular cities*: performatività e pervasività di modelli e narrazioni organizzata da Elisabetta Genovese, Teresa Graziano e Paola Zamperlin) esplora l’importanza di strategie condivise nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e indaga la potenza discorsiva degli immaginari territoriali che scaturiscono dal web, contribuendo ad alimentare le relative narrazioni. La sessione 29 (Percorsi narrativi



negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto, di Antonietta Ivona, Dario Chillemi, Andrea Giansanti e Lucrezia Lopez) è dedicata alle pratiche, alle tecniche e alle forme di narrazione che determinano l'esperienza sensoriale ed emotiva in ambito urbano, facendone di volta in volta un centro di attenzione, un portatore di significato simbolico, un oggetto di investimento emotivo, un mezzo di pianificazione strategica, un principio di organizzazione e un mezzo di supporto.

Ben cinque sessioni sono dedicate, non casualmente, alle narrazioni sulla sostenibilità, all'ambiente e ai temi dell'ecologia politica.

La sessione 15 (Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia? Di Roberta Gemmiti e Giorgia Bressan) muove da un'impostazione geoeconomica per raccogliere testimonianze sul delicato rapporto che lega l'ambiente, nelle sue diverse categorie interpretative, e l'apparato produttivo – in particolare quello dell'industria e delle reti produttive globali – al fine di proporre una contro narrazione rispetto alle posizioni prevalenti e consolidate nella geografia economica che vendono nella sfida ambientale poco più che una nuova opportunità di mercato e di crescita delle risorse e delle variabili economiche. La sessione 20 (Narr/Azioni in/natura/li. Geografie dell'approccio sociale alla natura organizzata dal "Gruppo Geo.Naturae") indaga il posizionamento della social nature nel dibattito geografico contemporaneo, le strategie per esplorare le socionature nei loro contesti e nelle loro manifestazioni, e mira al disvelamento, delle narr/azioni che contribuiscono alla costruzione sociale della natura. La sessione 22 (*E-(pisteme) mobility*: il paradigma dell'elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un'innovazione tecnologica di Daniele Mezzapelle e Clara di Fazio) analizza in chiave critica il paradigma tecnologico e discorsivo contemporaneo dell'e-mobility, concepito tanto in una direzionalità top-down (incentivi, norme istituzionali) quanto bottom-up (diffusione incrementale sia spaziale che sociale) e sostenuto e veicolato da una potente narrazione di sostenibilità. La sessione 25 (Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi di Stefania Benetti e Giovanni Modaffari) prende le mosse dal PRIN Greening the Visual e dal suo output principale, il GreenAtlas (<http://greenatlas.cloud/>), l'Atlante ambientale dei paesaggi italiani, per illustrare alcune declinazioni peculiari del fare geografia, ossia del narrare le intersezioni degli spazi e le rappresentazioni dei luoghi, nel quadro teorico dell'*Ecocritical Geopolitics*. La sessione 28 (Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica, curata da Eleonora Gioia, Marco Grasso, Eleonora Guadagno, Marxiano Melotti e Vincenzo Mini) dedica la propria attenzione alle narrative della crisi climatica e al loro impatto (sui territori, le aree interne, le aree naturali e i paesaggi) ai loro effetti (sul nostro modo di vivere, consumare e, soprattutto, pensare gli spazi naturali e l'ambiente) e al ruolo della geografia nella costruzione di narrative capaci di far acquisire coscienza del tempo sempre più limitato per intervenire sulla conclamata crisi ambientale.

Sette sessioni, per concludere la rassegna, vertono su temi di ricerca originali gestiti da reti operative come i gruppi AGEI, i progetti Prin e altre iniziative puntuali anche di natura interdisciplinare.

La sessione 4 (Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale, organizzata da Isabelle Dumont e Emanuela Gamberoni, a partire dalla rete del gruppo AGEI "Geografia per la Società") dà continuità alle riflessioni avviate sullo spazio pubblico inteso come spazio per eccellenza delle pratiche sociali, concentrandosi sulle relazioni tra spazio pubblico, narrazioni e sostenibilità. La sessione 6 (Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza, di Riccardo Morri e Sandra Leonardi, collegata al gruppo AGEI "Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico") è dedicata ai musei e alle esposizioni extramuseali, attraverso le quali studiare il dialogo tra narrazione e geografia, sia in quanto narrazione geografica sia considerando la geografia come narrazione della dimensione valoriale delle relazioni significative di contesto. La sessione 9 (Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari di Daniele Paragano, Carlo Perelli e Giacomo Spano) si iscrive nella relativamente recente ripresa degli studi militari nell'ambito delle discipline sociali e specificatamente della Geografia, rivolgendo la propria attenzione ai temi militari, alla militarizzazione dello spazio ed al ruolo delle narrazioni, soprattutto nei contesti bellici, dove più evidente è la manifestazione spaziale delle attività militari così come l'importanza delle rappresentazioni che diventano parte fondamentale del processo di militarizzazione della società stessa e della ricerca di consenso nazionale e internazionale. La sessione 13 (Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti di Lucia Masotti, collegata al progetto Prin 2020: Fontes – Fonti geostoriche per la conoscenza e la gestione dei rischi culturali e ambientali) è dedicata al ruolo che le narrazioni geografiche esercitano nei processi decisionali e alle forme di narrazione – testuale, iconografica, cartografica, multimediale etc. – che sorgono in relazione al concetto di rischio latamente inteso, riflettendo criticamente sul ruolo della Geografia nei processi decisionali partecipati e

consapevoli. La sessione 16 (Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto, organizzata da Carlo Genova, Alessia Toldo e Egidio Dansero, in relazione con la pubblicazione dell'“Atlante del cibo di Torino Metropolitana”) raccoglie e analizza una pluralità di narrazioni – pubbliche e private, individuali e collettive, materiali e discorsive, descrittive ma anche prescrittive e performative – portatrici di modi differenziati di intendere il cibo e di nuove sfumature dialettiche riferite a luoghi, prodotti, processi e corpi. La sessione 30 (“*Nomina sunt consequentia eventuum*”: i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo) organizzata da Francesco Dini e Sergio Zilli nell'ambito delle attività e degli appuntamenti del gruppo AGeI “Territori amministrati. Regioni, Città metropolitane, aree vaste e la nuova geografia politica dell'Italia”) muove dal numero speciale di *Geotema* numero 70 “Territori amministrati”, per affrontare le narrazioni dell'acquisita inefficienza territoriale dell'assetto amministrativo italiano e per ragionare sulle evidenze contenute in quella pubblicazione ai fini di una proposta disciplinare di riordino territoriale. La sessione 23 (Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento curata da Ezio Vaccari), muove dal Corso di Laurea in Storia e storie del mondo Contemporaneo dell'Università dell'Insubria – le cui proposte didattiche e i cui ambiti di ricerca prettamente interdisciplinare sono direttamente e variamente correlate al tema delle narrazioni – per offrire una ricognizione di fonti e di casi di studio, sulla narrazione delle montagne e dei laghi nella letteratura scientifica e nei resoconti di viaggio dei secoli passati, certamente utile allo sviluppo di un dialogo interdisciplinare.

Ed eccoci infine alle metafore, indispensabili per chiudere il cerchio di questa narrazione sulla giornata di studi sulle narrazioni. Il concetto di metafora applicato ai modelli di rappresentazione della Terra (Dematteis, 1986) è uno dei cardini primigeni e strutturali dell'odierno discorso geografico italiano. Anche nell'interpretazione di Barnes e Duncan, (1992, pp. 1-12) le metafore giocano un ruolo fondamentale nella produzione narrativa di senso socio-spaziale, grazie alla loro flessibilità e alla loro spiccata intertestualità, in grado di mobilitare l'immaginazione e l'emozione oltre che l'intelletto. Costruendo ponti e analogie tra il familiare e l'ignoto, le metafore possono sostenere i processi di apprendimento e scoperta e possono fornire le chiavi di lettura indispensabili per comprendere lo sviluppo e la formulazione delle teorie. La straordinaria capacità di creare nuovi punti di vista sul mondo (la metafora è potenzialmente rivoluzionaria!), tuttavia, è controbilanciata dal loro progressivo scivolare nell'uso comune, nel dato per scontato, con la prospettiva di diventare metafore morte e amplificare gli effetti potenzialmente contraddittori o fuorvianti (*ibidem*).

L'artificio retorico della metafora può rappresentare e rendere conto di fenomeni e relazioni a diverse scale geografiche e a diversi livelli di potere. Le piccole metafore sono ampiamente impiegate nella vita quotidiana così come in tutta questa raccolta, nei testi e nelle sessioni, per sussumere particolari discorsi o concetti e trasformarli in allegorie addomesticate intellettualmente più fruttuose e accessibili. Le grandi metafore, invece, riguardano i metodi di ricerca generali e le proposte universali delle scuole di pensiero disciplinari, anche se, esattamente come le piccole metafore, sono sempre artifici retorici finalizzati a persuadere la controparte della bontà e della correttezza della propria narrazione e del proprio punto di vista. Quali sono le nuove grandi metafore della geografia e delle pratiche di narrazione del mondo? È naturalmente difficile dirlo, ma guardando a questa giornata di studi e a questa raccolta di atti, è del tutto verosimile che le nuove metafore che verranno (che stanno già venendo) hanno ed avranno necessariamente a che fare con la crisi ambientale e con l'ecologia politica, come indicato da Elena dell'Agnese nella prolusione, come evidenziato dalle cinque sessioni dedicate alla questione ambientale, come discusso trasversalmente da una pluralità di testi sulle narrazioni lungo tutta questa raccolta e, ultimo ma non ultimo, come prospettato dall'ultimo evento pubblico della Società di Studi Geografici che sarà anche il soggetto del prossimo numero delle *Memorie geografiche*, interamente dedicato all'ecologia politica.

Buona lettura!

RICONOSCIMENTI. – Nell'ambito dell'affiatata collaborazione che ha permesso l'organizzazione dell'evento e la raccolta di questi atti, il secondo paragrafo di questo contributo è stato redatto da Valentina Albanese, il terzo da Giuseppe Muti.

## BIBLIOGRAFIA

- Albanese V. (2021). Il territorio come strumento di comunicazione. In: Dondi M., Salustri S., a cura di, *Comunicazione storica. Tecnologie, linguaggi e culture*. Bologna: Clueb.
- Albanese V., Graziano T. (2021). *Place Cyberplace e le nuove geografie della comunicazione*. Bologna: BUP.
- Alberti L. (1804). *Della pittura e della statua*. Milano: Società tipografica de' Classici italiani [ed. or. 1435-1450]. Getty Research Institute library collections. <https://archive.org/details/dellapitturaedel00albe/page/n177/mode/2up>.
- Appadurai A. (2001). *Modernità in polvere*. Roma: Meltemi.
- Barnes T.J., Duncan J.S., a cura di (1992). *Writing Worlds: Discourse, Text and Metaphor in the Representation of Landscape*. London and New York: Routledge.
- Cosgrove D., (2004). *Realtà sociali e paesaggio simbolico*. Milano: Unicopli [ed. or. 1984].
- Couldry N., McCarthy A. (2004). *Mediaspace: Place, Scale and Culture in a Media Age*. New York: Routledge.
- Dell'Agnese E. (2007). Tu vuo' fa l'Americano: la costruzione della mascolinità nella geopolitica popolare italiana. In: Dell'Agnese E., Ruspini E., a cura di, *Mascolinità all'italiana. Costruzioni, narrazioni, mutamenti*. Torino: UTET.
- Dematteis G. (1985). *Le metafore della Terra*. Milano: Feltrinelli.
- Farinelli F. (2004). *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*. Milano: Einaudi.
- Foucault M. (1972). *The Archaeology of Knowledge*. New York: Pantheon.
- Goffman E. (1974). *Frame Analysis: An Essay on the Organization of Experience*. New York: Harper & Row.
- Innis Harold H.A. (1951). *The Bias of Communication*. Toronto: Toronto University Press.
- Lefebvre H. (1976). *La produzione dello spazio* [ed. or. 1974]. Milano: Moizzi.
- McLuhan M. (1964). *Understanding Media: The Extensions of Man*. New York: McGraw-Hill.
- Meyrowitz J. (1985). *No Sense of Place: The Impact of Electronic Media in Social Behavior*. Oxford-New York: Oxford University Press.
- Ó Tuathail G. (1996). *Critical Geopolitics. The Politics of Writing Global Space*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Pocock D.C.D. (1981). *Humanistic Geography and Literature. Essays on the Experience of Place*. Londra: Croom Helm.
- Powell R. (2007). Geographies of science: Histories, localities, practices, futures. *Progress in Human Geography*, 31: 309-30.
- Said E. (1978). *Orientalism*. New York: Pantheon Books.
- Tanca M. (2019). *Geografia e fiction. Opera, film, canzone, fumetto*. Milano: FrancoAngeli.
- Tuan Y.F. (1977). *Space and Place. The Perspective of Experience*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Turco A. (2015). Saggio sulla caduta tendenziale della qualità paesistica del territorio. *Riv. Geogr. Ital.*, 122: 621-632.

RIASSUNTO: *Narrazioni*. La XII edizione della giornata di studio “Oltre la Globalizzazione” promossa dalla Società di Studi Geografici di Firenze (1895) si è svolta venerdì 9 dicembre 2022 presso il Chiostro di Sant'Abbondio dell'Università degli Studi dell'Insubria, a Como, organizzata in collaborazione fra il Dipartimento di Diritto, Economie e Culture di Como e il Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate di Varese. L'evento ha richiamato oltre 250 studiose e studiosi da tutta Italia, in una Como tirata a lucido per le festività e curiosa di accogliere la comunità scientifica delle geografie e dei geografi italiani. Ma non solo, perché le iniziative della Società di Studi Geografici sono sempre più aperte al dialogo interdisciplinare, e anche perché il tema scelto come traccia condivisa, “Narrazioni/Narratives”, si è rivelato particolarmente denso di implicazioni e significati, offrendosi generosamente a una pluralità di punti di vista e di interpretazioni, non solo geografiche, che questo sintetico compendio preliminare prova ad organizzare e proporre alla lettura.

SUMMARY: *Narratives*. The XII edition of the symposium “Beyond Globalisation” promoted by the Society of Geographical Studies of Florence (1895) took place on Friday 9 December 2022 at the Chiostro di Sant'Abbondio of the Università degli Studi dell'Insubria, in Como, organised in collaboration between the Department of Law, Economics and Cultures of Como and the Department of Theoretical and Applied Sciences of Varese. The event attracted over 250 academics from all over Italy, in a Como dressed up for the festivities and eager to welcome the scientific community of Italian geographers. But that's not all, because the initiatives of the Society for Geographical Studies are increasingly open to interdisciplinary dialogue, and also because the theme chosen as a shared track, “Narratives/Narratives”, proved particularly dense in implications and meanings, generously offering itself to a plurality of viewpoints and interpretations, not only geographical, which this concise preliminary compendium attempts to organise and propose for reading.

*Parole chiave*: geografia, narrazione, discorso, metafora, punto di vista

*Keywords*: geography, narrative, discourse, metaphor, point of view

\*Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Diritto, economia e culture (DiDEC); [ve.albanese@uninsubria.it](mailto:ve.albanese@uninsubria.it)

\*\*Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate (DiSTA); [giuseppe.muti@uninsubria.it](mailto:giuseppe.muti@uninsubria.it)

# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	»	5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i>	»	13
<i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>		
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	»	21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	»	23
LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano	»	31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	»	37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome	»	43
<i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>		
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	»	53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	»	57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	»	63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	»	71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	»	79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 <sup>th</sup> century traditionalist political thinkers	»	85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	»	93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	»	99
<i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>		
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	»	111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	»	115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	»	123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	»	131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	»	137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	»	145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	»	153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	pag. 161
CHIARA RAIELI, <i>Tépitéños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
<i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
<i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADEA, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
<i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
<i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

*Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari*

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	pag. 315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell’Uomo	» 319
FABIO BERTONI, “Alla fine, farò il soldato”. Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	» 325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	» 331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	» 339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	» 347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot’s narrative of war and the militarisation of US society	» 353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	» 361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell’arcipelago de La Maddalena	» 369

*Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole*

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	» 379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	» 381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, “Sguardi sul territorio”. Un’installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	» 387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l’etnografia e le scienze sociali	» 393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	» 399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	» 405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	» 411

*Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo*

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	» 419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	» 425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	» 431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	» 437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di “falso” e “autentico” in un sito di interesse turistico	» 443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell’attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	» 449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull’Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	» 455

*Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti*

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	» 463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	» 471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un’analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto	» 477

*Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)*

- MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno) pag. 487
- ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives » 489
- RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel *Mare nostrum* » 495
- BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle *planned relocations* di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative » 501

*Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia?*

- ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia? » 509
- GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica » 513
- GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli » 519
- PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del *reshoring* includono l’ambiente? » 525
- ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra *logistics sprawl* e zone logistiche semplificate » 531
- ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione » 537

*Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto*

- CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto » 545
- ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022” » 549
- LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell’area sud-occidentale della Basilicata » 557
- GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell’Indiana (USA) » 563
- VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 569
- FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un’indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma » 575
- SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un’indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario » 581

*Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale*

- LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale » 591
- SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo » 595
- CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in *Peaky Blinders* » 601
- ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un’esperienza condivisa all’interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano » 607
- BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne » 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	pag. 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

*Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni*

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. "Reading for difference" space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

*Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030*

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, "Invertire la narrazione": il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi "di reflusso" tra marginalità e disuguaglianza, "trafficienti di sogni" e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

*Sessione 20 – Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura*

GEO.NATURAE, Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783



LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	pag. 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
 <i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
 <i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, <i>E-(Pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica</i>	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
 <i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
 <i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
 <i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varenna (Genova)	» 915
STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923

PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	pag. 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935

*Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?*

MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale Dlgitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969
LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Riqualficazione <i>delle, nelle, per le</i> periferie. Il ruolo delle cooperative di comunità urbane	» 975

*Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica*

ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 985
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 989
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 997
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 1005
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1013

*Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto*

ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANSAANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1021
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1025
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1031
ANDREA GIANSAANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1039
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1045
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1053

*Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)*

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1065
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1069
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1073
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1079
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1085
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1097
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1105

